



# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

**Il saggio**

La sfida educativa passa anche dagli ambienti

## Pedarchitettura: l'arte complessa di costruire una scuola bella

Idee, modelli ed esempi per edificare strutture versatili, inclusive e aperte alla comunità

**Claudio Baroni**  
c.baroni@giornaledibrescia.it

■ Coinvolgenti, aperte, inclusive, luminose, immerse nel verde, attrezzate ma con l'aspetto familiare di luoghi a dimensione di ragazzo. Così le immaginiamo le scuole per i nostri figli. E non è tanto questione di finanziamenti a disposizione, quanto di idee. Non esiste una soluzione univoca, un progetto standard, ma un ventaglio di soluzioni e di proposte: un metodo per affrontare la questione più che un approdo. «Pedarchitettura» è il titolo di un saggio di Mariagrazia Marcarini e pubblicata da Studium. Il neologismo ha il pregio dell'immediatezza ponendo sullo stesso piano pedagogia e architettura perché - scrive l'autrice - «la progettazione della scuola deve partire da una visione pedagogica che nasca dalla forte collaborazione tra architetti e insegnanti», con un percorso «trasparente e integrante che

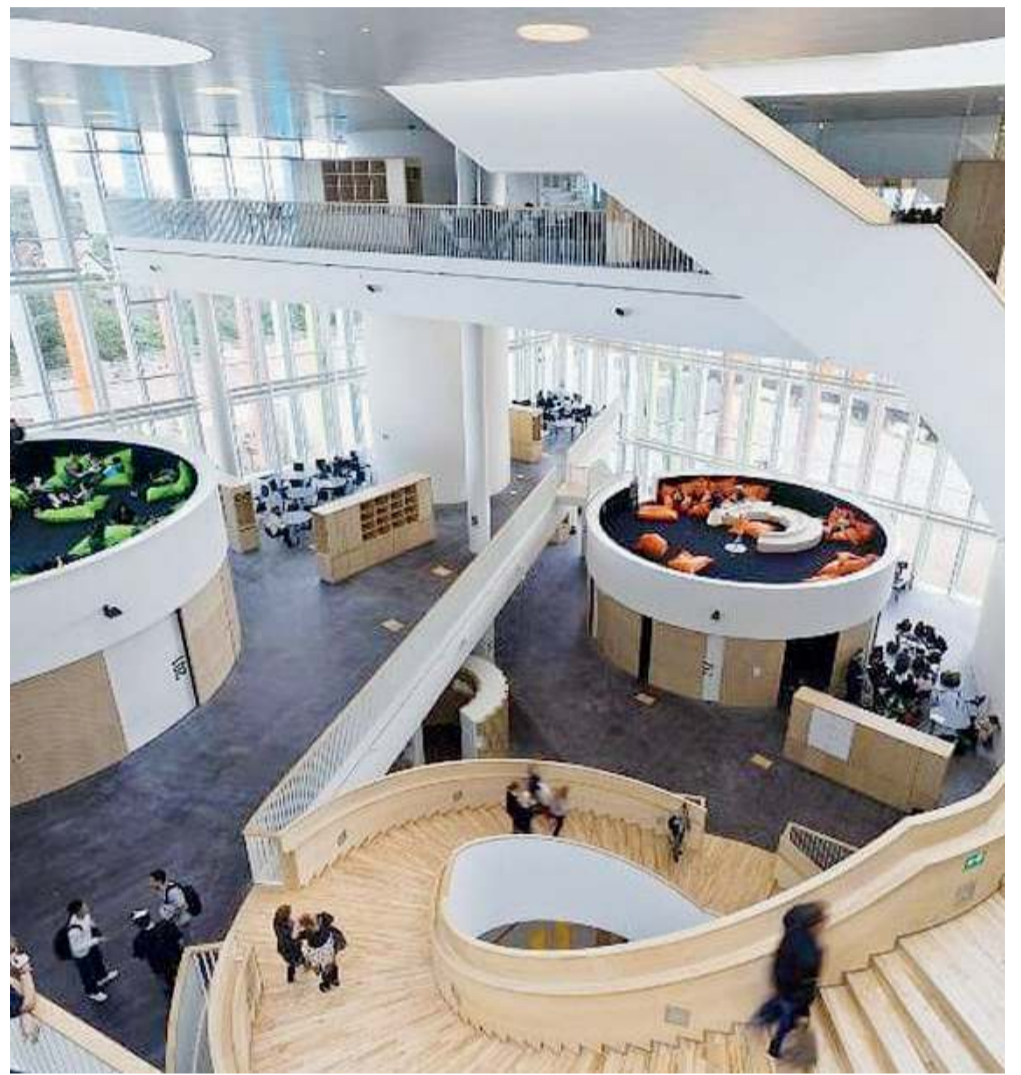
coinvolga possibilmente tutta la comunità». Il contrario di quanto accade solitamente in Italia, che peraltro, ha un patrimonio scolastico «non solo fatiscente e obsoleto, ma anche molto lontano dagli standard europei e soprattutto dalle reali esigenze didattiche».

**Dagli sgabelli alle aule.** Sono passati secoli da quando gli studenti stavano su sgabelli disposti a cerchio davanti al maestro, come mostra il vaso di Duride di Samo custodito al Museo di Berlino, ma il saggio prende le mosse proprio dal lungo percorso che da Egizi e Fenici, ha portato all'istituzione scolastica così come la conosciamo oggi: l'impronta convenzionale che dominò il Medioevo, le Petites Écoles quattrocentesche, i Collèges del XVI secolo, la nascita delle classi e la cattedra elevata sul gradino più alto, la tradizione dei Gesuiti, le inno-

**Partire da una visione pedagogica che nasca dalla collaborazione tra insegnanti, tecnici e famiglie**

vazioni degli Illuministi, e le manie regolatrici di Maria Teresa d'Austria. Per secoli la lezione è stata "aulica" e l'allievo silente e devoto di fronte al docente. Dalla metà del '900 la prospettiva si è rovesciata: la scuola dev'essere a misura di studente. Non così, però, è stato da noi: per far fronte alla scolarizzazione di massa si sono riciclati conventi e caserme, o si sono costruiti falansteri in vetro e cemento. Fino a metà degli anni Settanta, quando anche l'Italia si è dotata di Norme tecniche e Linee guida per l'edilizia scolastica. Ma, sottolinea la Marcarini, «i progetti di scuole realizzati negli ultimi trent'anni mancano di una "koinè culturale" e di un carattere generale e distintivo dell'edificio scolastico». Da qui la necessità di ampliare gli orizzonti. I versanti pedagogico e architettonico vengono analizzati nel contesto di spazio e azioni, prima inizia-

re un viaggio di grande interesse che mette a confronto le esperienze europee, in particolare di Germania, Austria, Gran Bretagna, Portogallo e Danimarca. E in quest'ultimo paese si sofferma per descrivere due esempi concreti di scuole che sono «community centre». Il sistema scolastico mira ad essere «inclusivo, equo, empatico ed



Spazi aperti. Ørestad Gymnasium di Copenhagen, Danimarca: uno degli esempi di scuola innovativa

efficiente» (come in Germania), la scuola allunga i suoi tempi, non più scanditi solo dalla campanella e vissuti in aula, per diventare «luoghi di vita per un sistema di istruzione aperto a tutti». Gli spazi di incontro e comunità collegano laboratori e ambienti e «si ha immediatamente la sensazione di trovarsi in un posto accogliente, dinamico, giovane». Le aule si aprono, le cattedre si destrutturano: flessibilità spaziale e flessibilità didattica.

**E in Italia?** Renzi all'inizio del suo mandato lanciò i "soliti" hashtag: #scuolesicure, #scuolelibere, #scuolenuove... Sono passati due anni e qualcosa si è pure fatto. Le nuove Linee guida le aveva già diramate il ministro Profumo nel 2013, per la verità, sottolinea la Mar-

carini, «più vicine ad un saggio sulla scuola ideale che uno strumento operativo utilizzabile dai tecnici, dal personale della scuola, dai sindaci e dai cittadini». Si è puntato molto sulle nuove tecnologie, ma poche scuole hanno connessioni internet veloci e adeguate; si è fatto affidamento alle LIM, le lavagne interattive multimediali, molto costose e già superate, invece che su tecnologie più leggere e flessibili. Qualcosa si muove, anche se bisognerebbe andare oltre le imbiancature dei muri, la sistemazione degli infissi e la messa in sicurezza di alcuni immobili. Il saggio di Mariagrazia Marcarini indica alcuni buoni esempi (uno anche vicino a noi, a Mantova) e spiega che non è tanto questione di soldi, quanto di progetti «pedarchitettonici». //

**La preziosa ricerca pubblicata da Studium**

«Pedarchitettura» (Studium, 220 pagine, 16,50 €) è il saggio scritto da Mariagrazia Marcarini. Specialista di pedagogia, con solida formazione all'Università di Bergamo, e responsabile dell'area strategica di architettura scolastica dell'Associazione docenti e dirigenti scolastici italiani, l'autrice mette a frutto entrambi i fronti del suo impegno. L'obiettivo è di fare dell'ambiente scolastico il "terzo educatore" in campo.

## «Come un dolce tuono» Shakespeare in jazz

**Al S. Chiara**

BRESCIA. Tempo di jazz per la rassegna «Shakespeare Imago Mundi» del Centro Teatrale Bresciano: stasera al Teatro S. Chiara "Mina Mezzadri", contrada S. Chiara 50 in città, alle 20.30 è di scena l'Orchestra Big band del Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia, diretta da Corrado Guarino.

S'intitola «Come un dolce tuono - Il jazz incontra Shakespeare». Una suite in dodici

parti, scritta da Duke Ellington e Billy Strayhorn, ispirata alle opere di Shakespeare. La composizione trae ispirazione dal «Sogno di una notte di mezza estate», un viaggio inconsueto e geniale nel teatro di Shakespeare. Biglietti: intero 15 €, ridotto 12 €.

**La band.** In scena: Daniele Richiedi violino; Gabriele Rubino sax alto, clarinetto, clarinetto basso; Giulio Santoro sax alto, clarinetto; Stefano D'Anna sax tenore e soprano; Luca Ceribelli sax tenore e clarinetto;



Il direttore. Corrado Guarino alla testa della Big Band del «Marenzio»

Alfredo Pennacchia sax baritono e alto; Giuseppe Chirico tromba; Massimiliano D'Oscini tromba; Riccardo Bianchi tromba; Giovanni Falzone tromba; Carlo Napolitano trombone; Davide Albrici

trombone; Mauro Bonfanti trombone; Simone Bigioli pianoforte; Giorgio Gandossi basso elettrico; Umberto Odone batteria. Informazioni: www.ctbteatostabile.it. S. Chiara: tel. 030.3772134. //

## «Sabbia»: in scena le voci dei rifugiati in Italia

**Teatro**

■ S'intitola «Sabbia» lo spettacolo teatrale in programma stasera alle 21 al Teatro San Faustino di Sarezzo, via IV Novembre, ad ingresso libero.

La serata è promossa da Associazione Adl a Zavidovici onlus.

Un laboratorio teatrale durato 10 mesi è alla base dello spettacolo, che viene portato in scena da venti rifugiati del «CARA» di Castelnuovo di Porto. Il

gruppo ha esordito al Teatro Argentina di Roma il 12 e il 13 giugno dell'anno scorso, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.

**Il progetto.** Ideato da Riccardo Vannucchi, accolto con entusiasmo dalla cooperativa Auxilium: è una composizione scenica che si propone di indagare "la" questione del nostro tempo: 50 milioni di persone fuggono dal proprio Paese per la guerra e per la fame. Dove?

Informazioni: <http://www.adl-zavidovici.eu/sabbia> //